

SILVANO ZUCAL

TINA MIRELLA MANFERDINI

San Venanzio di Galliera (Bo) 1927 – Bologna 2005

Sommario

Tina Mirella Manferdini, formatasi all'Università di Bologna sotto la guida di T. Moretti-Costanzi è stata la prima donna a ottenere una cattedra in filosofia della religione nelle università statali italiane (una tra le prime di queste cattedre). La cifra teoretica del suo pensiero sulla religione è nello sforzo inesausto di dipanare il rapporto tra la religione e la fede. E questo avviene sia con i pensatori contemporanei come J. Dewey, P. Tillich, K. Barth o R. Guardini sia con i tre grandi classici con cui si è confrontata ovvero Agostino, Bonaventura e A. Rosmini. Manferdini apprezza la posizione di Barth, ne accoglie l'importante distinzione tra fede e religione, ma ritiene più equilibrata la posizione di R. Guardini e di P. Tillich che distinguono certo le due dimensioni ma le pongono purtuttavia in vitale correlazione. La sua eredità accademica è stata proseguita dai suoi allievi, contribuendo al dibattito sulla filosofia della religione nel Novecento.

Parole chiave: Tina Mirella Manferdini; filosofia della religione; fede; Rivelazione; religione e cultura

Abstract

Tina Mirella Manferdini (1927-2005) was an Italian philosopher of religion and among the first women to hold a university chair in this field. Trained at the University of Bologna under Teodorico Moretti-Costanzi, she was a key figure in the neo-Bonaventurian school. Her thought revolves around three major figures: Augustine, Rosmini, and Bonaventure, integrating metaphysical reflection with the analysis of

religious experience. She critically examined the relationship between philosophy and religion, highlighting tensions between faith and knowledge, experience and revelation. Her research focused on Augustine's concept of communication and Rosmini's ontological framework. Engaging with contemporary thinkers such as Tillich, Guardini, Barth, and Dewey, she explored the relationship between religion and modern culture. Her academic legacy continues through her students, influencing the discourse on the philosophy of religion in the 20th century.

Keywords: Tina Mirella Manferdini; philosophy of religion; Augustine; Rosmini; Bonaventure; revelation and knowledge; religion and modernity.

Vita e opere

Si forma all'Università di Bologna, dove segue il magistero di T. Moretti-Costanzi: appartiene, infatti, alla cosiddetta "scuola neo-bonaventuriana bolognese" fondata da quest'ultimo, di cui, insieme a I. Tebaldeschi (poi ordinario di filosofia del diritto), è tra i primi assistenti titolari. Alla "scuola morettiana" appariranno (anche se poi seguiranno strade diverse sul piano teorico e talora anche esistenziale) E.M. Forni (prematamente scomparso), E. Melandri (specialista di fenomenologia), E. Ghini (poi carmelitana scalza nel Carmelo di Savona), G. Morra (anche se proveniva dalla scuola di F. Battaglia), R. Dionigi (acuto studioso di Nietzsche e Wittgenstein), S. Martignoni (studiosa raffinata di Bonaventura), L. Bettazzi (poi vescovo di Ivrea), A. Pastore (appassionato studioso di Rosmini), nonché, di una leva ulteriore, A. Schiavo (studioso di Kant), M. Malaguti (per molti anni, dal 1973 al 1985, assistente di T. Manferdini) e M. Micheletti (importante studioso della filosofia della religione in ambito analitico). Conseguita la libera docenza, ottiene l'incarico per un breve periodo di Storia della filosofia antica e poi, ininterrottamente, a partire dal 1959, quello di Filosofia della religione. Manferdini è tra le prime titolari di questa cattedra in Italia dopo A. Caracciolo e I. Mancini e rimane in assoluto la prima donna filosofa della religione, insegnando tale disciplina a moltissimi studenti (ben più di un centinaio all'anno). Nel 1980 consegue l'ordinariato a Bologna. Nel 1995 lascia anticipatamente l'insegnamento per malattia e si ritira tra Bologna e San Venanzio di Galliera insieme alla sorella. Gli ultimi anni della sua esistenza sono difficili, di grande sofferenza fisica e intellettuale, vissuti in modo distante e separato dal mondo delle amicizie e dei rapporti anche familiari.

Il pensiero sulla religione

Sulla scia del maestro si occupa a più riprese del pensiero di P. Carabellese, su cui pubblica, nel 1954, la sua prima monografia. Il pensiero di Manferdini ha poi tre punti di riferimento decisivi della tradizione filosofica, tre vere e proprie “stelle polari”: Agostino, Rosmini e Bonaventura. Agostino viene interrogato in una monografia del 1960 sul problema, cruciale per la contemporaneità, della comunicazione tra gli spiriti e del dialogo interpersonale. Soffermandosi sulla dottrina del “*verbum mentis*”, Manferdini – sulla scia di Agostino – individua due condizioni essenziali per la comunicazione: una “condizione oggettiva di possibilità” ovvero l’unità della verità (verità oggettiva, trascendente e assoluta) e una “condizione soggettiva di realtà” ovvero il possesso certo del vero. Si occuperà poi dell’estetica agostiniana (Manferdini 1966 e 1969), sottolineando come vi convergano due diverse tradizioni: quella che si può riassumere come neoplatonica e quella giudaico-cristiana. Nella tensione dialettica tra esse, che domina il pensiero agostiniano, solo alla fine diverrà dominante la “sapienza” in accezione giudaico-cristiana. Per Manferdini sembra però che a permanere nell’estetica agostiniana sia soprattutto l’impronta neoplatonica. Ciò è avvalorato da una svalutazione dei sensi e da una loro riduzione alla razionalità. Così l’ascesi alla contemplazione del bello si configura come deliberata astrazione dalla sensibilità: un’“ascesi puramente razionale” e in tal senso molto problematica. Di particolare interesse sarà anche *Il problema del corpo e del sentire nel pensiero di S. Agostino* (1988). Una sintesi del suo approccio ad Agostino, che riprende in forma rivista i contributi precedenti, è Manferdini 1995. La seconda stella polare, per Manferdini, è A. Rosmini. Dopo la monografia nel 1965, il Roveratano è oggetto di tre saggi usciti nel 1979: il primo relaziona Rosmini a Bonaventura sul tema sapienziale; il secondo riguarda l’autentico significato dell’ascetica rosminiana; il terzo affronta il tema del corpo, già analizzato in Agostino. Dopo altri saggi, dedicati a *Rosmini filosofo della religione* (1989), *Teologia e ascesi in Antonio Rosmini* (1991) e a *Il riconoscimento dell’essere nell’etica e nella politica di Rosmini* (1991), nel 1994 Manferdini pubblica l’edizione riveduta e ampliata della monografia del 1965. A suo avviso, i criteri interpretativi che si adottano nella considerazione del pensiero di Rosmini si possono classificare in due fondamentali tendenze: la prima lo considera essenzialmente come un filosofo del conoscere, l’altra lo considera invece soprattutto come un filosofo dell’essere, teorizzatore di una dottrina ontologica in cui la gnoseologia si inserisce come una specificazione interna e subordinata al disegno generale. Il criterio interpretativo da adottare per il Roveratano è – ad avviso di Manferdini – il secondo: a Rosmini va attribuito il merito di

aver tracciato l'ampio disegno di quella che (per quanto incompiuta) potrebbe dirsi l'ontologia concreta e integrale. La pensatrice vede nella virtualità e nell'inizialità dell'essere l'articolazione teoretica che permette a Rosmini di giungere a una feconda "indeterminazione positiva" dell'essere, che acquista poi significato nella dialettica di "esplicitazione dell'implicito" resa possibile dal ripiegamento della riflessione sull'intuito. Richiamando Moretti-Costanzi, Manferdini qualifica questa "positiva indeterminazione" in Rosmini come l'indeterminazione della luce, che non essendo una cosa tra le cose, si rivela in esse «come la loro fundamentalità entificante e qualificante». La terza stella polare, centrale già in Moretti-Costanzi, è S. Bonaventura, di cui Manferdini indaga l'esemplarismo (1971), la filosofia del linguaggio (1974), la ragione teologica (1976), la problematica della religione (il contributo più importante, 1980). Partendo dai suoi tre grandi maestri, Manferdini filosofa della religione propone con ardimento teorico le sue incursioni nella contemporaneità cercando sempre di illuminare la dialettica tra religione come fenomeno universalmente umano e la fede cristiana. Avremo così, nel 1960, l'importante e originale monografia *Studi sul pensiero americano*, in cui i pensatori scelti (J. Edwards, J. Royce, W. James, W. Marshall Urban, R.W. Emerson) sono letti e identificati secondo un preciso filone ontologico e di filosofia della religione. Nella medesima direzione si innesta la ricerca su J. Dewey che sfocerà in Manferdini 1963, già anticipata dal breve Manferdini 1954. Dewey vi è approcciato in modo critico: se la religione è una forma di coscienza e un tipo di sapere che implica un'originaria determinazione personale ed esige un genere di cognizione partecipativa ed esistenziale al suo Oggetto intrinseco, un approccio al fenomeno religioso come quello di Dewey risulta non proporzionato e inadeguato in virtù del suo essere una constatazione empiristica neutra e impersonale. Un approccio più sintonico e meno critico è, invece, rivolto a P. Tillich in una monografia del 1977 e in un breve saggio del 1992. Si può in certo qual modo dire che Tillich insieme a R. Guardini rappresenta, per la pensatrice, il paradigma più efficace nell'ambito della filosofia della religione del Novecento. Di fronte al grande tentativo della cultura di realizzarsi compiutamente nel senso illuministico di piena e totale autonomia appare vano e stolto a Tillich reagire riproponendo, in sede di Rivelazione religiosa, l'eteronomia ovvero tornare alla pretesa di poter fissare alcune formule quali definitive portatrici del senso della civiltà. Tillich ravvisa il superamento delle due opposte e diversamente impossibili soluzioni nella teonomia, che non è affatto il giusto mezzo tra gli opposti ma qualcosa di veramente e sostanzialmente nuovo. Essa nasce dalla realtà di autentica trasformazione che la Rivelazione produce nell'intelligenza di colui che l'accoglie. In tal modo Tillich supera la contrapposizione radicale

tra religione e fede di K. Barth. Tillich – sottolinea Manferdini – ammette che la religione sia uno sforzo ancora umano per raggiungere l'Assoluto e che, come tale, sia destinata al fallimento. La sua è una posizione di relativizzazione (non di negazione) della religione, che si trova in una triangolarità verticale, il cui vertice è costituito dalla Rivelazione (la parola della Croce), mentre ai due angoli di base stanno la religione e la cultura in rapporto di tensione polare tra di loro, ma relativizzate e sottoposte entrambe alla critica purificatrice e alla normatività della Rivelazione. Guardini perverrà a risultati non troppo dissimili anche se in lui agisce non la posizione di Barth ma il fermento dell'incontro con Kierkegaard. In sintonia con le ricerche su Tillich, si collocano così nel percorso di Manferdini quelle su Guardini su cui scriverà due saggi e terrà molti corsi all'Università di Bologna, essendo tra i primi, in assoluto, a introdurre quest'autore nei corsi universitari statali. Manferdini illustra il rapporto dialettico in Guardini tra religione e fede colte come due grandezze di ordine diverso ma non antitetiche secondo la logica dell'"opposizione polare (*Gegensatz*)". E, con assoluto tratto originale, mostra come questa posizione guardiniana sia stata alimentata dal suo incontro giovanile con Bonaventura. L'ultima importante opera (1983) è dedicata a K. Barth e alla sua controparte dialettica ovvero F. Schleiermacher. Obiettivo polemico di Barth è, infatti, Schleiermacher, che, per rendere accettabile innanzitutto la "religione" (si noti bene non il Cristianesimo) – annota Manferdini – ai suoi contemporanei colti che la disprezzano scrive quei *Discorsi* in cui il nome di Cristo non compare neppure una volta; Schleiermacher parte dall'uomo e, per una serie di frecce unidirezionali, passa alla religione e da qui cerca poi un difficile accesso alla fede per finalmente arrivare a Dio, il Dio di Gesù Cristo. Anche nella sua *Dottrina della fede* la cristologia trova posto a fatica e vi appare comunque "come una grande perturbazione" per usare le parole di Barth. Ciò, sottolinea Manferdini, è ovvio e difficilmente contestabile: a Cristo non si arriva né si può arrivare partendo dall'esperienza religiosa, dall'*homo religiosus*. Si deve piuttosto partire da Cristo e, in linea discendente, incontrare la fede e la sua corrispondente umana e intramondana, vale a dire la religione il cui nesso con la fede rimane sempre problematico. Procedendo in senso contrario, sostiene Barth, ci si accorge che l'*homo religiosus*, la religione in quanto tale non sono in una linea ascendente di continuità con la Rivelazione cristiana accolta nella fede, ma rispetto ad essa costituiscono una radicale antitesi. Manferdini apprezza la posizione di Barth, ne accoglie l'importante distinzione tra fede e religione, ma ritiene più equilibrata la posizione di Guardini che distingue certo le due dimensioni ma le pone purtuttavia in vitale correlazione. La cifra teoretica di questa importante pensatrice della religione è nel suo sforzo inesausto di dipanare il rapporto tra la religione

e la fede. E questo avviene sia con i pensatori contemporanei come Dewey, Tillich, Barth o Guardini sia con i tre grandi classici con cui si è confrontata ovvero Agostino, Bonaventura e Rosmini. Il rapporto con Moretti-Costanzi verrà invece progressivamente meno anche se lei si riconoscerà per sempre debitrice e riconoscente per il suo magistero. Il suo percorso di pensiero verrà portato avanti a Bologna dal suo assistente e poi successore sulla stessa cattedra di Filosofia della religione Malaguti, studioso della metafisica medievale e di Dante, e dai suoi diretti allievi S. Zucal (laureatosi con una tesi sulla teologia della morte in K. Rahner) e ora titolare della cattedra di Filosofia della religione all'Università di Trento e M. Nicoletti (laureatosi con una tesi sul tema dell'incarnazione nel pensiero di Kierkegaard), docente di Filosofia politica prima a Padova e poi a Trento ma attento ai temi della filosofia della religione.

BIBLIOGRAFIA

Scritti principali

- *Ontologismo critico e filosofie dell'esperienza concreta*, Reggio Calabria 1954.
- *Storicismo, sociologismo e naturalismo nel pensiero del Dewey*, in AA. VV., *Filosofia e sociologia*, Bologna 1954, pp. 221-229.
- *Unità del vero e pluralità delle menti in Sant'Agostino. Saggio sulle condizioni della comunicazione*, Bologna 1960.
- *Studi sul pensiero americano*, Bologna 1960.
- *L'Io e l'esperienza religiosa in John Dewey*, Bologna 1963.
- *Coscienza e storia nel pensiero di Pantaleo Carabellese*, in «Atti del Convegno. Giornate di studi carabellesiani», convegno tenuto presso l'Istituto di Filosofia dell'Università di Bologna nell'ottobre 1960», Milano-Genova 1964, pp. 247-263.
- *Essere e verità in Rosmini*, Bologna 1965.
- *L'estetica in S. Agostino*, Bologna 1966.
- *L'estetica religiosa in S. Agostino*, Bologna 1969.
- *L'esemplarismo in san Bonaventura*, in *Le scienze sacre in S. Bonaventura. Atti dell'XI° Incontro al Cenacolo Bonaventuriano dell'Oasi Maria Immacolata di Montecalvo Irpino (28-30 settembre 1970)*, n.7, Montecalvo Irpino (Avellino) 1971, pp.1-40.
- *Polarità semantica nel discorso sulla morte di Dio*, Estratto dalla rivista «Sacra Dottrina», Quaderno n. 67 (1972), Bologna 1972, pp. 345-382.
- *S. Bonaventura filosofo del linguaggio*, in Romano Almagno-Jacques Guy Bougerol (a cura di), *S. Bonaventura 1274-1974*, vol. III, Collegio S. Bonaventura, Grottaferrata (Roma) 1974, pp. 505-534.
- *Il rapporto uomo-natura in Romano Guardini*, Estratto dalla rivista «Sacra Dottrina», Quaderno n. 80 (1976), Bologna 1976, pp. 83-132.
- *La ragione teologica in San Bonaventura*, in Alfonso Pompei (a cura di), *San Bonaventura maestro di vita francescana e di sapienza cristiana*, ed. Pontificia Facoltà Teologia "San Bonaventura", Roma 1976, pp. 535-552.
- *La filosofia della religione in Paul Tillich*, Bologna 1977.
- *Riflessioni sul tema: "libertà e liberazione"*, in «Sacra Dottrina», n. 83 (1977), pp.149-162.
- *A proposito di "cristianesimo e ideologia"*, in «Sacra Dottrina», n. 87 (1978), pp. 301-311.
- *Sapienza e cognizione di Dio in S. Bonaventura e Rosmini*, in «Rivista rosminiana di filosofia e di cultura», n.s., XII (1979), pp. 1- 24.
- *A proposito dell'ascetica rosminiana*, in «Sacra Dottrina», n. 90 (1979), pp. 283-288.
- *Corporeità e sentimento fondamentale in Rosmini*, in AA.VV., *Il corpo, perché? Saggi sulla struttura corporea della persona umana. Contributi del XXXIII*

- Convegno del Centro di studi filosofici di Gallarate (30 marzo-1aprile 1978)*, Brescia 1979, pp. 220–236.
- *La problematica della religione nel pensiero di San Bonaventura*, in AA.VV., *Atti del XXVII Convegno organizzato dal Centro di Studi bonaventuriani di Bagnoregio*, Bagnoregio 1980, pp. 21-50.
 - *L'uomo e il suo destino: profili di antropologia cristiana*, in *Atti del seminario del seminario tenuto dall'Istituto "Carlo Tincani" per la ricerca scientifica e la diffusione della cultura*, Bologna 1982.
 - *Teodorico Moretti-Costanzi*, voce in *Enciclopedia filosofica*, 2 edizione riveduta e aggiornata, edita dal Centro Studi di Gallarate, Firenze 1982.
 - *Il problema della religione. Barth e Schleiermacher*, Bologna 1984.
 - *Il problema del corpo e del sentire nel pensiero di S. Agostino*, in AA. VV., *L'umanesimo di Sant' Agostino, Atti del Congresso internazionale (Bari 28-30 ottobre 1986)*, a cura di Matteo Fabris, Bari 1988, pp. 285-308.
 - *Katholische Weltanschauung. Religione e fede in Romano Guardini*, in Silvano Zucal (a cura di), *La Weltanschauung cristiana di Romano Guardini*, Bologna 1988, pp. 257– 352.
 - *Rosmini filosofo della religione*, in *Atti del Congresso internazionale: Rosmini pensatore europeo* (Roma 26-29 ottobre 1988), a cura di Maria Adelaide Raschini, Milano 1989, pp. 255-283.
 - *Teologia e asceti in Antonio Rosmini*, in Giuseppe Beschini (a cura di), *Filosofia e asceti nel pensiero di Antonio Rosmini*, Brescia 1991, pp. 197-266.
 - *Il riconoscimento dell'essere nell'etica e nella politica di Rosmini*, in AA. VV., *Rosmini: Etica e politica. Filosofia pratica o filosofia della pratica?*, Atti del XXIV Corso della «Cattedra Rosmini» (Stresa, 29 Agosto - 2 Settembre 1990), a cura di Peppino Pellegrino, Stresa-Milazzo 1991, pp. 109-132.
 - *Prospettive sul pensiero di Paul Tillich*, in AA. VV., *Azione e contemplazione. Studi in onore di Ubaldo Pellegrino*, Milano 1992, pp. 273 –289.
 - *Essere e verità in Rosmini, II ed. riveduta e ampliata*, Bologna 1994.
 - *Comunicazione ed estetica in Sant'Agostino*, Bologna 1995.
 - *Dimensioni dell'esperienza e pluralità dei linguaggi*, in AA.VV., *Il problema della conoscenza storica. Arte e linguaggio*, Bologna s.d., pp. 383-386.

Scritti sull'autrice

- Gilli A., recensione de *Il problema della religione. Barth e Schleiermacher*, in «Rivista rosminiana di filosofia e cultura», I (1987), pp. 119-126.
- Grassi J.G., recensione de *Studi sul pensiero americano*, in «Philosophy and Phenomenological Research», 23, n. 4 (1963), pp. 624-625.
- Gratti C.V., recensione de *Essere e verità in Rosmini*, «Rivista rosminiana di filosofia e cultura», II (1995), pp. 207-208.

- Kalem H., *La correlazione tra Vangelo, cultura e persona umana nella riflessione di Paul Tillich e Karol Wojtila per un Cristianesimo rilevante oggi*, Dissertazione Pontificia Università Gregoriana, Roma 2017.
- Magnani G., *Filosofia della religione*, Roma 1993.
- Malaguti M., recensione de *La filosofia della religione in Paul Tillich*, in «Rivista di Filosofia Neo-Scolastica», vol. 69, n. 4 (ottobre-dicembre 1977), pp. 766-769.
- Manzano I., recensione de *La filosofia della religione in Paul Tillich*, in «Antonianum» 53/3-4 (1978), pp. 647-648.
- Quarello L., recensione de *Essere e verità in Rosmini*, in «Rivista di Filosofia Neo-Scolastica», vol. 59, n. 3 (maggio-giugno 1967), pp. 407-411.
- Recensione redazionale de *Essere e verità in Rosmini*, in «Rivista rosminiana di filosofia e cultura», I (1967), pp. 77-80.
- Recensione redazionale de *Unità del vero e pluralità delle menti in S. Agostino. Saggio sulle condizioni della comunicazione*, in «Rivista rosminiana di filosofia e cultura», IV (1962), pp. 395-399.
- Sartori S., recensione de *Essere e verità in Rosmini*, in «Rivista rosminiana di filosofia e cultura», III (2001), pp. 303-306.
- Sartori S., recensione de *Comunicazione ed estetica in Sant'Agostino*, in «Rivista rosminiana di filosofia e cultura», IV (2002), pp. 507-509.
- Steenberghen F. van. recensione de *Unità del vero e pluralità delle menti in S. Agostino. Saggio sulle condizioni della comunicazione*, in «Revue Philosophique de Louvain», 92 (1968), pp. 730-731.
- Waller G., recensione de *Il problema della religione. Barth e Schleiermacher*, in «Rivista di Filosofia Neo-Scolastica», 79 (1987), pp. 502-505.
- Zucal S., introduzione a Id. (a cura di), *La Weltanschauung cristiana di Romano Guardini*, Bologna 1988, pp. 13-41.

Ha collaborato per la sezione biografica Maria Angela Tartarini